Anno X. Mercoledì, 6 Maggio 1857 N. 125

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 5 MAGGIO

POLITICA RUSSA.

Più d' una volta abbiamo avuto occasione di prendere in considerazione il nuovo indirizzo politico della Russia in Europa, particolarmente per rapporto agli affari d'Italia, e dall' attento esame dei fatti siamo venuti alla conclusione che la Russia aveva cessato di essere per l' Austria quel potente appoggio che a guisa di ultima riserva veniva in campo, per sostenere le massime del gabinetto di Vienna contro i progressi del tempo e dell' opinione liberale.

Nel 1849 l' assolutismo austriaco contando su quell' aiuto concentrò tutte le sue forze in Italia, trascurando il resto della monarchia nella fiducia degli aiuti russi, che ottenne infatti per soggiogare l' Ungheria. Se l' Austria allora non avesse avuto la riserva della Russia, egli è cosa indubitata che per non perdere l' Ungheria avrebbe dovuto sguernire l' Italia, il che in faccia alla guerra e alla rivoluzione di quell'epoca avrebbe avuto per inevitabile risultato l' indipendenza italiana. A questo prezzo l' Austria avrebbe certamente potuto ridurre l' Ungheria all' obbedienza colle proprie forze. Ma essendo certa nel caso estremo dell' aiuto della Russia, come lo ebbe infatti, tenne le maggiori sue forze in Italia, assicurandosi da questa parte la vittoria, come la Russia gliela assicurava in Ungheria.

Questa intima alleanza politica dei due imperi orientali dell' Europa più non sussiste e l' Austria d' or in avanti, sia a fronte dei proprii sudditi, sia a fronte di potenze estere non potrà più contare che sulle proprie forze effettive.

Certamente il gabinetto di Vienna non tralascierà in casi difficili di procurarsi alleanze temporarie, ma oltre esservi gran dubbio sulla riuscita, ad ogni sua alleanza si contrapporrà in Europa un'altra alleanza più che sufficiente per tenerla in soggezione.

Gli stati d'Italia, ad eccezione del Piemonte, sono abituati a guardare all'Austria, come l'Austria prima della guerra d'Oriente guardava alla Russia; cosicchè, per riguardo alla politica italiana, l'Austria protegge quegli stati contro il progresso, come la Russia proteggeva l' Austria. Anche per gli stati d'Italia adunque è cambiata la posizione in conseguenza della rottura dell'intima alleanza fra l'Austria e la Russia.

I retrogradi governi d'Italia si lusingano forse che quella rottura sia apparente, e che irrompendo nell'Austria una nuova crisi, inseparabile da uno sconvolgimento in Italia, la Russia presterà mano di nuovo ai governi assoluti, affinchè si sostengano a dispetto dei colpi, che ripetutamente mena sopra di essi la troppo conculcata opinione pubblica.

Le conclusioni a cui noi siamo addivenuti, dovrebbero averli disingannati. Ma perchè taluno potrebbe credere essere le nostre idee solo figlie del desiderio, ci piace citare un recente articolo del *Nord*, che assai meglio di noi, e certamente con maggiore autorità nel subbietto, sviluppa le nuove tendenze della politica russa a fronte dell'Austria.

Il *Nord* è stato accusato dal giornalismo austriaco d'aver fomentato l'avversione degli italiani contro la dominazione austriaca, anzi è reso responsabile dai giornali stessi della freddezza nelle relazioni tra l'Austria e la Russia.

Il *Nord* ne prende occasione, non per difendere il governo russo contro quelle imputazioni, per il che dice di non aver missione, ma per esporre quale sia, secondo il suo pensiero, la posizione della Russia a fronte dell'Austria. Ecco che cosa scrive il *Nord* a questo proposito:

Gli avvenimenti degli ultimi anni hanno contribuito ad accreditare in Europa il sentimento generale che le relazioni tra la Russia e l'Austria abbiano ricevuto un colpo irreparabile, che la loro antica alleanza sia irrevocabilmente rotta; gli avversarii dell'Austria ne hanno concluso che il punto d'appoggio sul quale la politica del gabinetto di Vienna si era lungamente adagiata gli sarebbe dorinnanzi mancato, lasciando nella sua posizione una difficile lacuna, impossibile forse a riempirsi, e trassero profitto dalle conseguenze di questo stato di cose per le loro passioni, i loro odii, le loro speranze. In ciò nulla havvi che debba sorprendere, nulla sopratutto che possa autorizzare il rimprovero che la stampa austriaca indirizza alla Russia, di seguire per rancore contro l'Austria una politica rivoluzionaria in Italia.

L'intenzione del *Nord* nelle ulteriori deduzioni è di scolpare sè stesso e il governo russo di essere deliberatamente e senza motivo ostile all'Austria. Ma appunto per ciò il citato passo dimostra ancora meglio che le conseguenze della nuova posizione fra quelle due potenze sono una necessità ineluttabile anche fuori delle intenzioni degli uomini; è il risultato di una combinazione politica indipendente dall'intento di chi l'ha preparata e perciò tanto più sicuri ed inevitabili ne sono gli effetti.

Non mancano tra i fautori dei governi assoluti di quelli che credono in Austria impossibile la rinnovazione di una crisi simile a quella che agitò il vasto impero nel 1848. Senza fare alcun pronostico, egli è una verità incontrastabile che la storia dei grandi imperii del mondo fu una continua vicenda di rivoluzioni e sconvolgimenti, più o meno discosti nel tempo fra di loro, opera ora dei governanti, ora dei governati, e non crediamo che l'impero austriaco, di creazione assai recente, appena di mezzo secolo, debba andar esente dalla sorte comune.

I piccoli regni sono in paragone più sicuri, però a condizione di non appoggiare esclusivamente la loro politica sopra il sistema di qualche grande protettore, ma di conservare la loro indipendenza. Gli stati d'Italia, ad eccezione del Piemonte, si sono più o meno infeudati all'Austria; è quindi naturale che ne debbano seguire le vicende. Ora l'Austria senza l'alleanza russa rassomiglia ad un edificio cui si è sottratta la più solida sua base; solo una rivoluzione potrà salvarne la parte essenziale, sia che venga dall'alto mediante sincere concessioni liberali, sia che venga dal basso per effetto delle agitate onde popolari. Tanto l'uno che l'altro caso trae necessariamente seco l'emancipazione dell'Italia, cioè la rovina dei governi assoluti abbandonati dall'Austria, come l'Austria è abbandonata dalla Russia.

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione non si è finita quest' oggi come credevamo ed ora rinunciamo a profetizzare su questo argomento sembrandoci di avere fatto in questa seduta un passo piuttosto verso il principio che verso il fine della controversia.

Prima di tutto venne spesa una porzione della seduta in un incidente relativo al lazzaretto di Villafranca che i deputati dei collegi di Nizza non vorrebbero tanto vicino.

Poscia si ebbe un discorso dell'on. deputato Tecchio, pregevolissimo sotto tutti gli aspetti, ma che, a nostro avviso, aveva un solo ma grande difetto, quello cioè d'essere venuto troppo tardi. Dopo otto giorni di discussione, dopochè vennero rilevati tutti gli argomenti, o pressochè tutti, tanto da una parte che dall'altra, un' orazione che prende la quistione all'origine e ne discorre tutte le clausole come se si trattasse d'un caso vergine, non può raccogliere tutta quella attenzione di cui lo fa degno il suo valore intrinseco. Quello che vi ebbe di nuovo nel discorso dell'on. dep. Tecchio furono le condizioni di alta strategia; ma anche queste, che saranno giudicate convenientemente dagli uomini speciali quando ne potranno leggere riposatamente l'esposizione non poterono essere gustate dalla camera a cui così su due piedi mancavano i termini necessarii per poterne giudicare l' attendibilità.

Dopo lui ebbe a parlare l' on. dep. Cabella, il quale con moltissima arte sostenne non esservi necessità alcuna di trasportare la marina militare dal porto di Genova, essendo l' ampiezza di questo bastante per l'una e per l'altra marina come anche per tutti quegli agi che voglionsi fare al commercio. Ma la sua arte oratoria, per quanto profonda la si voglia, non giunse a tanto di persuadere alla camera che da otto giorni discute per una vana ipotesi e corre dietro ad un sogno. Affine di ottenere un risultato più solido e palpabile l'on. Cabella avrebbe dovuto limitarsi a provar meno, che sicuramente avrebbe provato di più di quello che abbia fatto.

Che cosa mai delle sottili argomentazioni fatte dall'on. dep. Cabella restò incolume dopo la breve risposta del sig. ministro dei lavori pubblici? Nulla. Il valente avvocato di Genova si era dilettato a fabbricare il suo ragionamento su degli equivoci; ma il suo avversario era ben quel tale da non lasciar loro una lunga esistenza. E inesorabilmente li atterrò.

L'INGHILTERRA E L'ITALIA

Parecchie volte discorrendo della probabilità di un'alleanza tra l'Austria e la Inghilterra abbiamo riflettuto come alla attuazione di quell'alleanza si frapponga un ostacolo insuperabile, l'opinione della nazione inglese. L' Inghilterra, abbiam detto sovente, è paese dove l'opinione pubblica regna ed impera, e dove non vi sono ministri i quali pensino menomamente a contraddirla: e da ciò abbiamo conchiuso che, anche facendo astrazione dai sentimenti individuali dei ministri, i quali siam persuasi non esser nè punto nè poco favorevoli all'Austria, come le gazzette di oltre Ticino si studiano indarno di far credere, finchè l'opinione della nazione inglese è favorevole all'Italia, l'alleanza anglo-austriaca non è e non può essere altra cosa che una mendace apparenza. Propiziatevi l'opinione pubblica, diceva il conte di Clarendon al conte Appony, ed allora sarà possibile l'alleanza tra i nostri governi. Il motto è profondamente vero, ed il conte Appony ne avrà fatto argomento di lunghe e serie meditazioni.

Gli abitanti di Glasgow hanno fornita di recente una nuova occasione al diplomatico austriaco di ripensare sulle gravi parole del conte di Clarendon: ed a noi quella di confermarci sempre più nel nostro parere, e di rallegrarci del sempre crescente favore che le cose di Italia riscuotono in Inghilterra. Glasgow, come tutti sanno, è una delle primarie città della Scozia. L'adunanza, a cui accenniamo, era composta da cittadini ragguardevoli per posizione sociale, per autorità, per grado e per sapere.

Il *meeting* era presieduto dal primo magistrato municipale di Glasgow, il *lord provost*. Vi assistevano i signori Walter Buchanan, Roberto Daglish ed E. H. I. Craufurd, deputati alla camera dei comuni, i principali negozianti, proprietari e scienziati ed i più ragguardevoli abitanti di Glasgow. La riunione fu tenuta in Merchants'Hall, Hutcheson Street, ed era affollatissima.

Il *lord provost* inaugurava l'adunanza dichiarando non avere nessuna dubbiezzà nell'accettare l'incarico di presiedere, poichè l'invito per fare questa riunione non è opera di partito, ma deliberazione spontanea ed unanime di uomini di tutte le opinioni. « L'argomento del « quale dovete ragionare, diceva il presidente, « è degno dell'interessamento che riscuote: esso « è ad un tempo delicato e solenne: voi lo di« scuterete con moderazione. Io credo che i « consigli i quali voi siete per porgere al no« stro governo ed indirettamente e riverente« mente agli stati forestieri si raccomanderanno « per la loro giustizia e per la loro saviezza. « Io son persuaso che questi consigli reche« ranno tutta l'autorità dovuta alla espressione « spontanea dell'opinione di una gran città, di « cui quest'oggi io sono l'interprete volenteroso.»

Sorgeva quindi a parlare il deputato Buchanan, il quale accennava alle condizioni presenti di parecchi stati del continente d'Europa e segnatamente dell'Italia; ricordava avere lord Clarendon chiesto nel congresso di Parigi si inaugurasse in alcuni stati d'Italia il regno della giustizia e per giustizia intendersi libertà; rammentava la parte avuta dai plenipotenziari piemontesi nel congresso di Parigi, e quindi lamentando le misere condizioni di parecchi stati d'Italia diceva: « Io credo che noi dob« biamo incoraggiare quelli che sono alla testa « del nostro governo ad operare nel modo più « conforme ai sentimenti ed ai desiderii della « nazione (*udite, udite*) a protestare in ogni « occasione contro le enormezze che si com« mettono in varie parti d'Europa. Io non du« bito che il capo del governo e l'abile segre« tario di stato per gli affari esteri concordano « volentieri con questa opinione; ma in pari « tempo io stimo necessario che, indipendenti « comunità come la nostra, di tempo in tempo « diano forza al governo facendo noti i senti« menti che in esse prevalgono.

« Con questo scopo appunto noi ci siamo « radunati quest' oggi. Noi bramiamo che lord « Clarendon sappia che una grande città come « Glasgow ha gli occhi rivolti su di lui, e con« fida egli sia per essere il banditore della li« bertà in Europa (*udite, udite*). La risoluzione « che io sto per proporvi consiste nel dichia« rare che noi consideriamo l' intervento ar« mato nelle cose interne di un paese come « non confacente alla felicità dello stato in cui « l' intervento ha luogo, e come sorgente di « rivoluzioni e di guerra, e nel dichiarare in « pari tempo che le attuali condizioni d'Italia « porgono argomento di serio allarme a tutta « Europa (*applausi*). Noi vogliamo il principio « del non intervento come parte del diritto delle « genti in Europa: e siamo persuasi che quando « gli italiani non avranno più occupazione « straniera, il prospero successo coronerà i « loro nobili sforzi.

« Io propongo adunque di dichiarare: L'in« tervento armato di potenze estere nella po« litica interna di stati indipendenti non assi« cura nè la prosperità nè il progresso di que« gli stati, ma è all'incontro sorgente feconda « di rivoluzioni e di guerre generali. La pre« sente condizione di cose in Italia in seguito « all' attuazione di quell'intervento è cagione « di serio allarme all'Europa.

La risoluzione appoggiata dal signor J. A. Campbell veniva approvata all'unanimità.

Il professore Nichol proponeva quindi quest'altra risoluzione: « Siccome la nazione ed

« il governo inglese, a motivo delle loro ampie « ed intime relazioni con gli altri stati, hanno « un interesse grandissimo alla conservazione « della pace, conviene ad essi di adoperarsi « con alacrità ed energia mediante i morali « influssi, la diplomazia e qualsivoglia altro « mezzo possa parere giusto, opportuno ed efficace ad ottenere che cessino gli interventi « esistenti e ad impedire che cosiffatte aggressioni abbiano a rinnovarsi nell'avvenire. »

La risoluzione appoggiata dal deputato Daglish veniva parimenti approvata all'unanimità.

Finalmente i signori Ewing e Murray proponevano si deliberasse, che « si rivolgerebbero « petizioni al parlamento per richiederlo che « il principio del non intervento così compreso « abbia ad essere accettato ed osservato da « qualsivoglia potenza d'Europa, e che l'incarico di presentare queste petizioni verrà affidato a lord Lyndhurst ed al signor Walter « Buchanan. »

Questa terza risoluzione fu accolta per acclamazione, e quindi l'adunanza si scioglieva.

AUSTRIA E PIEMONTE

Alla *Gazzetta di Milano* si scrive da Vienna quanto segue:

« Un'altra differenza fra stato e stato sembra prendere buona piega. Si assicura che il gabinetto delle Tuilerie diresse nel corso del mese scadente una gagliarda nota al governo di Torino consigliandolo a conciliarsi coll'Austria. In conseguenza di ciò il conte Cavour avrebbe dato spiegazioni per le quali sarebbe reso non che possibile, assai facile il ripristinamento delle buone attinenze fra Vienna e Torino. »

Convien dire che il corrispondente del foglio ufficiale di Milano sia assai male informato o che scambi i suoi desideri in realtà per trasmettere una notizia la quale non solo non ha alcun fondamento, ma è altresì inverosimile.

Chi conosce i rapporti che la Francia ha coll'Austria e quelli che ha col Piemonte dee ridere della *gagliarda nota* non meno che delle *spiegazioni date* dal conte Cavour.

Possibile che il governo d'una primaria potenza abbisogni di far credere all'appoggio or di Francia or d'Inghilterra per dar sembianza favorevole alla sua querela col Piemonte? Potrebbe meglio e più esplicitamente confessare che ha torto?

LA STAMPA
SOTTO IL GOVERNO AUSTRIACO

Il *Crepuscolo*, giornale ebdomadario politico-letterario che si pubblica da otto anni a Milano, venne ier l'altro avvertito essergli stata revocata la concessione di trattare le materie politiche.

Siccome la revoca era immediata ed il num. del 3 corrente era già preparato, esso fu costretto a dare soltanto mezzo foglio, vale a dire stralciare tutto ciò che riguardava la politica.

Che ha fatto il *Crepuscolo*? Quali sono i suoi torti?

Alla polizia premeva di condannare il *Crepuscolo*, il quale tacque del viaggio imperiale, per non far coro alle sfacciate adulazioni degli altri fogli.

Ma poteva parlarne? Il suo silenzio fu condannato dai giornali clericali ed austriaci e la *Bilancia* e la *Sferza* lo denunziarono al governo, siccome reo di aver taciuto mentre gli altri mentivano.

Quest'è la libertà di stampa, che i fogli ufficiali austriaci dicono godersi sotto il governo imperiale.

Ma ciò non basta: la revoca non fu ordinata dal governatore generale: il decreto fu spedito direttamente da Vienna, forse per provare la larghezza delle attribuzioni affidate all'arciduca governatore.

Dispacci elettrici priv.
AGENZIA STEFANI.
(*Ritardato*)

Parigi, 4 *sera*.

New-York. La Nuova Granata ha respinto l'ultimatum degli Stati Uniti.

Credito mobiliare 1285.
Strade ferrate austriache 718.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 570.
Strade ferrate lombardo-venete 631.

Parigi, 5.

S. M. l'imperatore ha visitato ieri S. A. I. il granduca Costantino e gli ha rimesso il gran cordone della legion d'onore.

Ieri sera il granduca ha assistito alla rappresentazione dell'*Opéra*.

INTERNO
FATTI DIVERSI

Esposizione orticola. — Ieri nella corte dei regii musei aveva luogo la distribuzione dei premii agli espositori più industriosi e più diligenti di prodotti orticoli. La cerimonia era presieduta dall'intendente generale della divisione di Torino, comm. Farcito di Vinea, che faceva le veci del signor ministro dell'interno. Benchè il tempo fosse piovoso, molta era l'accolta di gente, e massime di eleganti signore, che ben parevano al loro posto, là, in mezzo ai fiori: e fra gli altri intervenuti vedemmo il duca e la duchessa di Grammant e il presidente della camera dei deputati.

L'esposizione orticola, se non presentava ancora quella scelta abbondanza che si potrebbe desiderare e che certo raggiungerà, era però quest'anno più copiosa assai che pel passato. Furono dati sei tra premii e menzioni per ogni sorta di ortaggi scelti; un premio per frutta da tavola alla signora Bigatti; uno per 15 varietà di frutta al signor Godar da Fubine; uno per la più bella raccolta di fragole al signor Mittero da Chieri. Quanto ai fiori, l'esposizione veniva un po' troppo presto, se si guardi all'inclemenza della stagione; non pertanto ammirammo le belle e svariate collezioni di camelie, di rosai, di gerani, di rododendri e fucsie, per le quali si distinsero e furono premiati gli intelligenti ed operosi Ardy, Gay e Gullino. Quest'ultimo, per la sua *pavetta borbonica*, s'ebbe anche un premio proposto dal marchese di Breme all'introduttore della più bella o più rara pianta di serra o di piena terra. Si diedero altresì medaglie per collezione di vini nazionali ai signori Spanna, Genta, Godar e Mottard; medaglie per collezione di prodotti delle api, di cui sono così abili cultori i fratelli Roda, da Racconigi; alla signora Lisa Maddalena pel più bel disegno di piante in fiore; ai fratelli Roda suddetti pel più bel piano di giardino, avuto riguardo al fine tecnico speciale; ai signori Lartet, de Saint-Jean Cadet e Bizot, per istrumenti agricoli, specialmente di drenaggio; al ben noto sig. Garnier Valetti, per frutta artificiale; al sig. Romani, per una fonte ornamentale; al sig. Sartoris, per istrumenti svariati; ed alcune altre. Se non che non vogliamo passar sotto silenzio una menzione onorevole alla colonia agricola di Moncucco, la quale, sotto la direzione del benemerito D. Cocchis, cresce utili a sè ed alla società giovanetti che altrimenti si sarebbero gettati al vizio e forse al delitto. Questo ben fece sentire il signor Balestreri, segretario dell'accademia, che accompagnò la distribuzione dei premii con appropriate osservazioni, con assennate lodi e con savii incoraggiamenti.

La cerimonia, che era incominciata con un discorso adattato alla circostanza, letto dal presidente dell'accademia, comm. Despine, fini, rallegrata negli intervalli da concenti musicali, con poche ma pregevoli parole dell'egregio comm. Farcito, il quale manifestava ed all'accademia promotrice ed agli operosi espositori l'aggradimento del governo.

Sentenza. — Oggi fu pubblicata la sentenza di condanna ai lavori forzati a vita del contumace Filippo Faldella, già notaio in Torino. I capi di accusa sono 23, tutti di falso o di truffa.

Concerti. Sabato 9 del corrente avrà luogo, al teatro Carignano, il primo concerto delle sorelle Ferni.

Le esimie artiste eseguiranno, in questa serata, i pezzi seguenti:

Gran sinfonia concertata per due violini di Alard, eseguita dalle sorelle Virginia e Carolina Ferni.

La Figlia del Reggimento, eseguita da Carolina Ferni.

Fantasia di Beriot, eseguita da Virginia Ferni.

Il Carnovale di Venezia, eseguito dalle due sorelle.

Lo spettacolo sarà congiunto con una commedia scelta del repertorio della compagnia drammatica.

CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza del presidente CARLO CADORNA.
Tornata del 5 *maggio*.

La seduta incomincia alle due. Leggesi il verbale di quella di ieri, che è poi approvato. Le gallerie e le tribune, come sempre durante questa discussione, sono affollate di pubblico. L'assemblea è molto numerosa. *Farini* presenta la relazione sul progetto per un sussidio alle scuole speciali; *Monticelli* quella per spese nuove.

Casaretto domanda che, dopo questa discussione, sia posta all'ordine del giorno la legge per la ferrovia del litorale. È urgente, perchè vi sono società, che potrebbero ritirarsi.

Botta dice esservi la legge pel collegio delle province pur urgente e che non darà luogo a molte discussioni.

Bottero: La legge pel collegio delle province potrebbe anche durar molto; d'altronde quella per la ferrovia del litorale può avere una buona influenza sull'opinione della Liguria.

La proposta *Casaretto* è approvata.

Il presidente prega la camera a radunarsi domani ad un'ora, onde discutere, prima della seduta pubblica, del bilancio interno della camera e di qualche altra provvidenza interna.

Seguito della discussione sul progetto di legge pel trasferimento della marina militare alla Spezia.

Continua la discussione generale.

Dott. Bottero (dep. di Nizza; sinistra) dice che dalle parole del dep. Bo risulta che, mentre Genova avrà il grandissimo vantaggio di un dok, Villafranca avrà il brutto regalo del lazzaretto dello stato. Non entrerà in quistioni accademiche sulla contagiosità; ma dice che il lazzaretto di Villafranca è a troppa distanza da Genova; che alla Spezia si dovrà pur fare un lazzaretto per l'armata di mare e lo si faccia dunque anche pei legni mercantili.

Nizza vive de' forestieri, i quali verrebbero a trovare il lazzaretto in fondo alla loro passeggiata. Non crede ai rumori che un bastimento sospetto non fosse mandato da Genova a Villafranca, perchè qui si trovava l'augusta imperatrice di Russia; ma questo caso avrebbe potuto verificarsi. I forestieri si allontanerebbero e ne sarebbe impoverita una cospicua città dello stato. Quando i concorrenti avranno strombazzato del lazzaretto, Nizza sarà sempre seducente, ma come una donna decaduta dal prestigio, che solo assicura dal sospetto. Invece di un inutile lazzaretto, trasportate provvisoriamente a Villafranca la squadra navale.

Lamarmora, ministro della guerra: Il dep. Bottero appartiene alla redazione di un giornale (la *Gazzetta del popolo*) che non può esser sospetto di retrogrado; ma in fatto di sanità egli è retrogrado tutto quel che si può essere, esagerando i pericoli ed accondiscendendo ai pregiudizii. Nella guerra d'Oriente si mossero popolazioni da tutte le parti; eppure non si sviluppò la peste bubonica. Quanto al cholera, il dep. Bottero sa che salta qualunque cordone. La miglior precauzione è di non prenderne. Questo vorrei che dicessero i giornali, come io lo dico alla camera. Il municipio di Nizza ha protestato contro il lazzaretto come una rovina; ma ho un altro richiamo dello stesso municipio, in cui lo domanda come una fortuna... (*Ilarità. Voci*: Di che anno?) Del 1818.

Bottero: Nel 1818 Nizza era assai ristretta e non aveva forestieri.

Lamarmora: Ma la posizione di Villafranca non ha cambiato. Bisognerebbe che Nizza avesse consultati anche quei di Villafranca, che forse non mutarono d'avviso, — e legge quella petizione, in cui si domanda la reale permissione di costruir un lazzaretto, offrendo un concorso Nizza di 6 m. lire, — offrivano anche un concorso (*ilarità*)—Villafranca di 600 — è poco, ma è proporzionato — per rilevare la decadenza del commercio — bisognava dunque che non guardassero allora come un grande vantaggio il portofranco. I negozianti concorrevano pure per 10 mila lire, e i negozianti vivono sui forestieri (*Bottero*: Ma allora non ce n'erano). Il deputato Bottero disse che Nizza è la terza città dello stato; ebbene mentre Vercelli e Novara hanno fatto sacrifici per costruir una caserma, Voghera ha speso 700 mila lire, Pinerolo mi ha pure fatta un'offerta vantaggiosa che non ho potuto accettare perchè voleva pur qualche spesa ed avevo paura di un rabbuffo del ministro di finanze: — da Nizza non ho potuto avere un centesimo; (*ilarità*) e i soldati vi sono malissimo alloggiati. Farò qui stesso una risposta al municipio; la vedrà sui giornali. (*Ilarità*) È un'idea bellissima quella di fare di Villafranca il porto di Nizza con stabilimenti mercantili.

Ebbene ci faccia Nizza una caserma e le cederemo la darsena di Villafranca; faccia la spesa d'un lazzaretto alla Spezia e lo metteremo là. Ma nello stato attuale delle finanze, sarebbe strano che, avendo noi già un lazzaretto sufficiente, ritardassimo il trasferimento della marina militare per pregiudizi e pericoli, che la città di Nizza teme da un lazzaretto che ha pur sempre esistito.

Bo dice che egli vorrebbe pur poter avere il lazzaretto alla Spezia; che il bastimento, di cui si parlò, non avendo malati, poteva compiere la sua quarantena anche a Genova, e che in faccia alla legge non si ha nessun riguardo; che i viaggiatori accorsero numerosi anche alla Spezia, non ostante vi fosse il lazzaretto e un qualche caso sospetto di febbre gialla. La peste non oltrepassa il limite d'un lazzaretto ben costituito. Nei progetti di ampliazione del porto di Genova, si comprese pure un lazzaretto. Queste apprensioni dunque sono esagerate. Il diffondersi dell'igiene e della civiltà in Oriente diminuisce le cause della peste.

Lamarmora dice che la fregata sospetta, cui accennò il dep. Bottero, si sarebbe in ogni modo dovuta mandare al Varignano, non a Villafranca.

Bottero: Nel 1818 Nizza voleva un lazzaretto per sè, perchè tutti i bastimenti potessero scaricar ivi, non un lazzaretto generale. Io voglio appunto che ciascun porto faccia da sè. Ho detto che Nizza è la terza città del regno, perchè per la tassa patenti se ne fece una categoria apposita. La questione è di opinione e non pei nizzardi, ma pei forestieri, che sono pure di giovamento a tutto lo stato. Quanto alla proposta del sig. ministro, io la trasmetterò al municipio.

Laurenti-Robaudi (dep. di Nizza): Il presidente del consiglio mi disse che i lazzaretti sono contrarii all'incivilimento e che sarebbero da sopprimersi tutti. Credo quindi che il governo non trasporterà il lazzaretto a Villafranca; in ogni modo protesterei contro ciò che sarebbe una condanna capitale per Nizza e Villafranca.

Bo: Mi duole che non sia presente il presidente del consiglio. Io ho opinione che l'igiene pubblica e navale renderà inutili i lazzaretti, ma ora sono una necessità. Il lazzaretto di Villafranca resta come era. (*Entra Cavour*)

Cavour C., pres. del cons.: Domando la parola. (*Ilarità*) Io credo inutili i lazzaretti perchè non credo nessun male contagioso. Sarà forse un'eresia sanitaria, ma in Inghilterra, dov'è un commercio così esteso, non vi è lazzaretto. La mia opinione non è divisa dall'immensa maggioranza del paese, ed io subisco i lazzaretti, come molte altre cose che la maggioranza vuole. (*Ilarità*) Credo del resto che avrò consenzienti la maggior parte degli esercenti l'arte salutare, dicendo che la vicinanza di un lazzaretto non è di nessun danno alla sanità pubblica.

Lamarmora: Io credo che i forestieri non faranno nessuna diversità fra l'essere il lazzaretto solo per Nizza o l'essere per tutto lo stato.

Si torna alla quistione generale.

Tecchio, inesperto dell'arte bellica, rende grazie a Mezzacapo, Sandri e Maldini, che lo rischiararono sul voto che gli interessi piemontesi, non disgiunti dagli italiani, domandano al parlamento. Alfonso Lamartine, che ha tanti torti verso l'Italia, nell'ultimo suo opuscolo ci chiama con un giusto appellativo.

Egli disse che l'alemanno è filosofo, lo spagnuolo cavaliere e monaco, l'inglese inglese, l'italiano un amante. Amanti sì della patria nostra e delle mura e dei templi; e il dilungarsi di queste care cose è gran dolore; lo sento io pure, chè pur sotto questa canizie l'amor di patria non gela, ma si rinfiamma. E se null'altro mi ricordassi delle storie liguri, mi basterebbe la memoria del 5 al 10 dicembre 1746, per amar Genova d'amore fervente e proporla a modello d'ogni illustre città. E con questo animo mi fo licenziato a dire che, anche quando la marina sarà trasportata alla Spezia, il sasso di Balilla e la Madonna d'Oregina rimarranno ad attestare le glorie genovesi ed il diritto d'Italia ad esser redenta dagli stranieri. Genova felice, dice Carlo Botta, che tali cose potè vedere e tramandare; e finchè vi saranno generosi che nei forti fatti faranno consistere l'amor di patria e di libertà, Genova avrà lode d'aver rinnovata in tempi corrotti le romane virtù.

Venendo alla quistione, dice che il porto di Genova è angusto per le due marine. Il governo austriaco, per ragioni idrografiche e politiche, voleva tramutar la flotta da Venezia a Trieste, città fedelissima, dove essa sarebbe stata sicura da quei pericoli che a Venezia, città non fedelissima, le soprastavano. Dopo due o tre anni di lavori e spese, Trieste si accorse che la marina militare avrebbe messo nella strettezza la mercantile, e si pensò a Pola, senza tener conto dei dispendii fatti e da farsi. Genova perderà i pochi lucri che le vengono dalla marina da guerra; ma non vedrà la marina mercantile avviarsi ad altri porti. Il provento del commercio pagherà alle finanze i frutti del capitale, che si dovrà spendere e che l'illustre ministro dei lavori pubblici ha ristabilito nei suoi limiti. L'Austria spende 70 milioni a Pola, ma deve difendere tutta la penisola istriana. Si devono dunque sottrarre le spese di tre fortezze ed altre opere forti per assicurare le comunicazioni. Il porto di Pola è assai meno spazioso della Spezia e per questo sono colà necessarie grandi opere di difesa.

Duolmi che il dep. Casaretto abbia espressa l'opinione che si smetta la flotta, come se questa non avesse a giovare in quell'impresa di cui egli è pur sincero zelatore. Se nel 49 non ci diede grandi vantaggi, se ne conoscono le cause. Sopra una delle squadre c'era la bandiera repubblicana: e ciò nella suprema direzione recava difficoltà, gelosie, sospetti. Non si assaltò poi Trieste, per non accendere le ire della confederazione germanica; ed ora l'Austria fa ogni sforzo per trarre a sè la confederazione, nella sua battaglia di note al Piemonte: battaglia che dimostra l'incompatibilità della monarchia costituzionale in Piemonte colla dominazione austriaca nel Lombardo-Veneto. Nè la nostra flotta avrà a combattere sola; ma dovrà essere un ausiliare all'esercito e, accennando alle coste dell' Istria, tenere impedito un corpo nemico, che non avremo di fronte sul Po, sul Ticino, sull'Adige e, se Dio vuole, sul Bachiglione, sul Brenta, sull'Isonzo.

Qui l'oratore ricorda la libertà della Grecia difesa sul mare a Salamina e le parole quasi fatidiche di Temistocle, che lo scettro del mare sarebbe stato lo scettro del mondo; la battaglia di Lepanto; le forze marittime di Venezia, dell'Inghilterra sotto Elisabetta, delle Fiandre; la disfatta di Aboukir che preparò Waterlò; gli occidentali che nella guerra d'Oriente ridussero prima a nulla la flotta russa; la Grecia che si svincolò dalla potenza ottomana trenta volte maggiore.

L'Austria, per la sua paurosa politica, rinunziò ai migliori e più esperti marinai, i veneti, che mandò tutti all'esercito di terra, come se l'uniforme potesse spegnere gli spiriti dei veneziani. O essa dovrà ancora ricorrere a questi ed educherà nostri alleati; od altrimenti non potrà aumentare la sua flotta e potremo noi competere coll'Austria. Molti infatti dei nostri marinai servono ora sotto estere bandiere.

Il far una gettata vorrebbe gran spesa e tempo, e il porto di Genova sarebbe pur sempre limitato per le manovre di una flotta militare, massime che ora i bastimenti da guerra sono di grossa mole. Le cannoniere fecero servizio eccezionale nella guerra d'Oriente e potranno forse far quello di esplorazione e di avviso, come i bersaglieri nell'armata di terra; mentre i grossi legni rappresentano la fanteria colla mole, l'artiglieria colle bocche da fuoco, la cavalleria colla velocità.

Entrando quindi nella parte strategica, dice che, il nemico assalendo la Spezia, noi potremmo assalir Piacenza e tagliarlo dal Po; che in ogni modo, se anche piantasse batterie sulla punta di S. Teresa, essendovi tra questa e il Varignano una distanza di 3400 metri, sarebbero fuori di portata utile. Dopo altre considerazioni strategiche ed aver avvertito di quanto utile sarebbe il porto della Spezia, quando Napoli avesse da unirsi con noi, quando l' Italia fosse padrona di sè, dice che dobbiamo far sì che non veniamo accusati di aver trascurato di gettar le basi della marina italiana. Nel 48 e nel 49 abbondò il valore, non furono insufficienti le coorti, e fummo vinti non dall' Austria, ma per le nostre civili discordie. La lezione ci assenni e Dio benedica il Piemonte e l' Italia. (*Bravo!*)

Avv. Cabella (dep. di Genova; sinistra) non voleva prender la parola, perchè temeva d'esser rimproverato d'intervenire nelle discussioni solo quando v'era interessata la sua città; ma furono dette cose tanto gravi che ad un rappresentante di Genova non è permesso tener il silenzio. Parlerà senza ira nè studio e non acciecato da nessuna passione. Si professa municipalista, se per ciò s'intende l'amore al luogo natio; se rivalità o desiderio di far prevalere interessi municipali a quelli dello stato, nessuna accusa può esser più ingiusta.

Genova è avversa al trasferimento e il dep. Farina avrebbe dovuto consultare documenti più recenti. È evidente che le si toglie influenza ed importanza politica. Se a Torino si levasse l'università od il magistrato di cassazione, Torino si commoverebbe. Genova deve dunque cedere solo ad un interesse generale. Marsiglia, Bordeaux, l'Havre non ebbero mai importanza politica; nè Venezia fu certo contenta che le si togliesse la marina militare, nè i motivi per cui fu tolta a Venezia stanno contro di Genova. Il dep. Pareto si riferiva non alla darsena, ma alla sede dell'amministrazione, che lasciava a Genova una pallida ombra della sua importanza passata. Le glorie genovesi non sono, è vero, legate alla darsena, ma ai tempi in cui ogni spiaggia era un cantiere, ogni casa un arsenale, ogni padron di nave un degno capitano. Si continuino queste tradizioni. Si lasci che ogni marinaio con una mano eserciti il traffico, coll'altra maneggi la spada. Si fondano insieme le due marine.

Il ministro dei lavori pubblici parlò di certi nipoti di antichi avi. Credo che non volesse applicare la sue parole a Genova. Sarebbero siate un'offesa, e potrà mostrarsi l'occasione in cui i genovesi facciano ancora mostra di ciò che valgano. Venezia fu accusata d'esser caduta vilmente dinnanzi a Napoleone. Nel 49 però essa mostrò che era degna degli avi suoi. L'iniquità diplomatica del 1815 fu più benigna per Genova e le glorie del 48 e del 55 sono pure comuni ai genovesi. Se si fosse assalito Trieste, si sarebbe visto il valore dei nostri marinai, che non dovevano forse esser puniti per non aver voluto salutare una bandiera, che erano chiamati a combattere.

Il sig. ministro dei lavori pubblici enumerò le opere fatte per Genova dal 53. Sono 308 metri di calate, 700m. lire; e la commissione confessò che si deve pensare al porto perchè è come nel 1852. Quanto agli scali, ci si possono avvicinare solo i brigantini. Si scavò per 120m. metri cubi; a tre metri di profondità, sarebbero 40m. metri in tre anni, e per scavare il milione e 300m. m. q. del porto, ci vorrebbero 100 anni. (*Si ride*) Si spesero insomma 1200m. franchi, di cui 3/10 vennero sopportati dalla provincia. E il governo ritrasse 700m. lire dai diritti del porto. Le opere fatte poi giovano più al Piemonte; (*si ride*) diminuendosi le spese di sbarco, si giovano i negozianti ed i consumatori. A Marsiglia e Livorno si profondono somme enormi, per vincere la concorrenza di Genova. Non venite dunque a dirci che avete fatto troppo per Genova. La galleria di S. Benigno si dovette fare per l' insufficienza dei moli. Dall' arginamento della Polcevera non venne nessun vantaggio a Genova. Quanto ai comuni della Polcevera, dovevano contribuire per 432m. lire e furon fatti contribuire molti proprietarii delle colline, perchè alcuni della valle avrebbero dovuto dare più che i fondi. Il governo, che aveva speso 822m. lire, ricaverà altresì un milione dai predii.

La questione è una sola: se si possa aumentare la marina anche nel porto di Genova e con minor spesa che non alla Spezia. È vero che le due marine non possono star insieme? Non ho sentito nessuna ragione. Finora vi stettero e vissero come buone sorelle. (*Si ride*) La marina militare ha di bisogno, dicesi, di 150 m. q.; alla mercantile resteranno dunque 115 ettari. E una diga di 1200 metri farebbe perfettamente tranquille le acque di tutto il porto e creerebbe un altro porto esterno per le evoluzioni militari.

Simile diga si fece a Cherbourg in condizioni più gravi, e persone di studio fecero offerta al governo d'assumerla per una somma poco minore a quella pel prolungamento del molo. Genova è avversa alla costruzione del dock nella darsena. Questa vorrebbe in ogni modo riservata alle riparazioni della marina mercantile. Si fece un progetto di dock nel Mandracchio, ed il governo invitava anzi a costituire una società. Là sarebbe veramente lo scalo centrale; seppure un dock fosse necessario, giacchè colla diga si potrebbe circondare il porto di calate.

Si parla nel progetto di bisogno di disciplina; come se in Genova non si potesse mantenerla e non ci fosse pure la guarnigione. Si vuol allontanare la marina dai moti popolari; ma non credo che siano da temersi; lo credo molto meno dopo che il deputato Lamarghe-rila ha combattuto il progetto. Se Lamarghe-rita non è più al potere, Genova ne ha qualche colpa; e domando perdono dell'espressione; se il conte Cavour è al potere, Genova ne ha pur qualche colpa, e domando ancora perdono dell'espressione. (*Si ride*)

Quanto a quelli che desiderano una diversione dell'Austria, mi ricordano le parole di un mio amico, che nel 49, quando gli austriaci avevano passato il Ticino, mi diceva: sono nella rete; e quando erano a Mortara: sono nel sacco.

Pochi giorni dopo nel sacco c'eravamo noi. Io temo le diversioni, perchè dipendono dalle eventualità. Un bombardamento, si dice, distruggerà l'arsenale, 6 o 7 milioni, e ci resteranno i forti. Si potrebbe anche: dire quando non ci saranno più denari, le casse almeno resteranno. (*Si ride a destra*) Io vorrei che restassero le casse e i denari.

La spesa è di 15 milioni, si dice; Casaretto, di 70, almeno di 50. Chi ha ragione? Certo saranno più di 15, e per le fortificazioni orientali e per l'acqua; nè siamo sicuri della riuscita. Il fondo del Varignano sarà impermeabile come quello del lago d'Harlem? Come si farà la tura con 10 o 12 metri di fango? Conchiude dicendo che il progetto si deve respingere.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici: Io ho detto che Marsiglia, Bordeaux ecc. non avrebbero voluto una marina militare. Quanto a Venezia, l'arsenale non è nel porto, ma lontano 12 chilometri, nella laguna. Opere di 700 mila lire non sono poca cosa, se si ha riguardo a ciò che faceva prima del 53 l'amministrazione municipale. Il dep. Cabella non ha poi tenuto conto del milione e 1/2 pel prolungamento del molo.

E non eransi assegnati dieci milioni pel Luckmanier? Se non si eseguì, non è colpa del governo che se ne diede e se ne dà gran cura. Non tutto il porto ha bisogno d'esser scavato e una metà degli scavi si fece in fondo primitivo. In alcune località, come nel Mandracchio, possono accostarsi bastimenti d'ogni portata. Quando poi ho disapprovato il vezzo degl'italiani di parlar sempre delle antiche glorie, intesi parlar in generale, a tutte le città d'Italia, e prima a Roma, poi a Firenze, a Venezia, a Genova, a Torino.

E persisto nel dire che le glorie passate sono belle e buone solo quando sono associate alle moderne. Il governo voleva cedere i terreni della Polcevera ai proprietarii per 420m. lire e non vollero. Per venir a dire che una gettata di 1200 metri costerà non più che il prolungamento del molo, bisogna non saper di che si tratta o voler illudersi. Quanto alla Spezia, ho più fiducia nei calcoli degli ingegneri del Genio e di Rendel che nei calcoli dei dep. Cabella e Casaretto; nè la camera può erigersi in comitato tecnico. La Spezia, come disse il dep. Correnti, offre le maggiori comodità naturali e costerà dunque sempre meno.

Quanto a strategia, non si deve partir dal supposto che noi siamo in guerra con tutta Europa. Avremo pur un alleato, alla cui flotta ci converrà poter offrire un ricovero come la Spezia. Una commissione in cui erano rappresentati tutti gli interessati propose di collocare il dock dove è la darsena, e mi pare che il governo debba aver fiducia in essa. Il deputato Cabella disse di fondere le due marine. Ciascuno capirà se un legno mercantile in questi tempi possa cambiarsi in legno militare, i marinai mercantili in marinai militari.

Il presidente: Domani sarà il nono giorno della discussione. Io prego gli oratori iscritti a far sì che domani si possa almeno chiudere la discussione generale.

La seduta è chiusa alle 6.

Notizie Estere

Turchia

Le relazioni più recenti da Costantinopoli dell'*Osservatore Triestino* vanno sino al 24 aprile. Sull'argomento della guerra di Circassia, si annunzia che quei montanari preparano grandi incursioni nel territorio russo. La Russia fece imprigionare testè nello Scirvan dai cosacch parecchi cospicui musulmani.

-- Ragguagli da Bukarest recano che i commissari delle potenze lasciarono quella città tra il 15 e il 18 aprile, per recarsi a Jassy. Le elezioni ne'due principati non ebbero ancora principio, perchè si deve prima andare d'accordo su alcuni punti del firmano imperiale di convocazione.

-- Fu pubblicato il regolamento sulle tipografie ottomane, il quale dispone: « Il monopolio di tutti i libri già stampati è abolito per l'avvenire. Ognuno stamperà que'libri che stimerà convenienti a'suoi interessi. Per incoraggiare i pubblicisti e gli autori, il diritto di stampare le proprie opere appartiene d'ora innanzi all'autore, per tutta la sua vita. Nel caso che l'autore stesso non istampasse la sua opera, chiunque vorrà farlo dovrà prima stabilire con quest'autore que'concerti che abbisognano, e determinare con lui il prezzo della vendita. Questi accordi dovranno esser comunicati al consiglio della pubblica istruzione. Nel caso che lo stato medesimo facesse pubblicare nelle sue officine un'opera, di cui gli sembrasse necessaria la stampa, il consiglio della pubblica istruzione stabilirà l'indennità da accordarsi all'autore. Nel caso che di un'opera si stampassero esemplari in numero maggiore di quello precisato nel contratto conchiuso fra il tipografo e l'autore, questo fatto sarà parificato ad un delitto di furto, e l'accusato verrà punito a tenore di una legge che sarà decretata specialmente. Qualora venisse stampata un'opera nella tipografia imperiale, si consegneranno all'autore di essa gli esemplari che sorpassassero il numero stabilito della tiratura. »

Notizie Ultime

Il *Journal del Débats* si occupa delle voci sparse da corrispondenze di Vienna nei giornali tedeschi e ripetute sotto diverse forme dai giornali austriaci sul preteso prossimo accomodamento tra l'Austria e la Sardegna, e che si vorrebbe fondare sopra una supposta accondiscendenza del gabinetto di Torino verso le richieste di quello di Vienna. Il *Débats* trova il tutto molto inverosimile, ed ha ragione poichè in fatto non vi ha nulla di vero. Una corrispondenza di Vienna nella *Gazzetta d'Augusta*, menzionando queste voci, confessa che la Sardegna non ha fatto nulla per giustificarle. L'origine di simili dicerie è del resto facile a rintracciare. La rottura diplomatica dell'Austria e della Sardegna ha prodotto un pessimo effetto sulla borsa di Vienna; non è da farsi stupore se si cerca di rialzarla con qualche piccola menzogna.

— Il *Journal des Débats* dice prendere qualche consistenza la voce che il consiglio di stato in Francia si occupi di una modificazione delle leggi sulla stampa, e ciò in via di urgenza. Le modificazioni non si estenderebbero a tutta la stampa, ma toccherebbero soltanto i giornali letterarii e specialmente « quelli che « sotto una forma più o meno leggiera si oc- « cupano delle quistioni personali.» Si tratterebbe di collocare questi giornali sotto il diritto comune dei giornali politici, assoggettandoli alla guarentigia della cauzione, all'autorizzazione preventiva, e forse anche all'imposta del bollo. Queste disposizioni ucciderebbero forse la stampa leggera, e ciò non sarebbe il peggior male. Se la stampa politica fosse libera in Francia, quella letteratura frivola prenderebbe un posto assai più modesto.

— Il *Bund* ha intrapreso un' analisi degli articoli proposti dalle conferenze di Parigi per terminare la questione di Neuchatel, la quale sembra dettata da tutt' altro che da uno spirito conciliativo. Se si pone questa polemica assieme alle notizie da Berlino, ove si è pure ben lungi dall' essere soddisfatti della proposta, e colla dichiarazione recente del *Moniteur*, si direbbe che la vertenza è tutt' altro che in via di appianamento.

Il dott. Kern è giunto di ritorno a Parigi: egli è autorizzato, dicesi, a firmare il progetto di trattato, salvo la ratifica.

Il 2 maggio è morto a Parigi il celebre letterato e membro dell' accademia francese, Alfredo Musset, nell' età di 46 anni.

— Il *Times* pubblica alcuni particolari sul piano di spedizione che l' Inghilterra sta per dirigere contro la Cina. Fra i punti che il governo inglese si propone di occupare sui mari della Cina vi sarebbe, oltre l' isola di Formosa, anche quella di Cinsan, di cui si era già impadronito un' altra volta e che aveva restituito in seguito al trattato di Nankin.

— La *Gazzetta d' Angusta* ha una corrispondenza di Vienna in data del 28, nella quale si dichiara che le voci di una riduzione dell' esercito austriaco, sparse da alcuni giornali, non hanno alcun fondamento.

— In Baviera si rendono sempre più manifesti gli indizi di malintelligenza fra il governo e le autorità ecclesiastiche superiori. Il nunzio del papa ha protestato contro il divieto delle missioni gesuitiche come contrario all'articolo 12 del concordato. L'arcivescovo di Monaco, sebbene sussista il divieto, ha ordinato una simile missione per il prossimo mese a Monaco, senza l'autorizzazione del governo. Havvi molta curiosità di sapere come finirà questo conflitto.

Il giornale cattolico *Volksbothe* è stato più volte sequestrato e il ministero gli ha intimato un decreto nel quale si dichiara che l'attitudine del giornale è contraria allo spirito della religione cattolica, cha essa non produce altro che diffidenza e malcontento, minacciando ogni autorità civile e religiosa. L'arcivescovo di Monaco invece ha diretto alla redazione una specie di certificato di buona condotta, nel quale le si fanno i più sperticati elogi.

— Martinez de la Rosa è stato nominato presidente del congresso spagnuolo, e i signori Maquieira, Alonso e conte di Vistahermosa vice presidenti.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 5 *sera*.

Nessuna notizia politica. Borsa buona.

Marsiglia, 5. Sono arrivati 70,000 ettolitri di frumento.

Credito mobiliare 1310.
Strade ferrate austriache 717.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 570.
Strade ferrate lombardo-venete 628.

Borsa di Parigi del 5 *maggio.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		69 30 69 40
4 1/2 p. 0/0	91 75 92 »	
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849	90 25 90 50	
3 p. 0/0 1853	54 75 » »	
Consolidati ingl.	92 3/8	

G. Rombaldo, *Gerente*.

ANNONCES PARISIENNES

Collections et Numéros du *Moniteur Universel*.

Le *Moniteur* est le seul de tous les journaux qui ait traversé, sans la moindre interruption, les soixante années qui se sont écoulée depuis sa création. Tous les gouvernemens qui se sont succédés en France s'en sont servis comme d'un moyen utile de publicité; toutes les autorités l'ont choisi pour être le dépositaire de leurs actes, tous les orateurs y ont consigné leurs opinions. Depuis l'avènement de Napoleon III, le *Moniteur* a encore acquis une nouvelle importance, qu'il doit à l'agrandissement de son format et à l'intérêt de sa direction littéraire. Avec le texte des actes officiels du gouvernement, la traduction fidèle de ceux des gouvernements étrangers, les discussions des assemblées politiques, les rélations des opérations militaires, on trouve dans ce journal la même variété de feuilletons et d'articles de tout genre que dans les autres journaux, ce qui en fait une véritable encyclopédie contemporaine, politique, historique, littéraire et scientifique. Par toute ces raisons, le *Moniteur* a eu le privilège d'être recueilli avec soin dans un gramd nombre de bibliothèques publiques et particulières pour y former collection. On y a joint, en l'an IV une Introduction, imprimée dans le même format, et rédigée par monsieur *Thuau-Grandville;* elle commence par un abrégé historique des premières formes du gouvernement de la France, de ses anciennes assemblées politiques, de ses états généraux, des assemblées des notables de 1787 et 1788; accompagnée d'une notice des écrits politiques de la liste alphabétique des députés de l'assemblée constituante; elle se termine par un recueil des pièces justificatives, contenant les procés verbaux des séances des électeurs de Paris et autres actes relatifs aux évenemèns des 13 et 14 juillet, 5 et 6 octobre. Elle renferme, de plus, toute l'année 1789, à partir du 5 mai, première séance de l'assemblée constituante, jusqu'an 31 décembre. Les tables du *Moniteur* ont été divisées et publiées par Sérier. La première comprend les dix premières années et renferme les événements de la Révolution Française, de 1787 à 1799. La seconde, qui reprend de 1800 à 1814, contient l'histoire du Consulat et de l'empire. Depuis 1815, les tables ont été pubbliées annuellement. Occupé depuis plus de quarante ans à réunir des *Moniteur*, monsieur Corby est en position de fornir soit des collections entières, soit des complèment de collections, soit enfin des parties quelconque du *Moniteur*, telles que l'Introduction, toutes les tables depuis leur origine, les années séparées, ainsi que chaque numéro, chaque feuille détachée, depuis la création de ce journal jusqu'à nos jours, le tome avec garantie et aux conditions les plus avantageuses pour les personnes qui s'adresseraient à monsieur Corby. A la fin de chaque année, l'on pourra se procurer celle qui vient de s'écouler, bien complète, et en bon état de conservation. Possédant en magasin un nombre considérable de numéros séparés, en ayant même fait réimprimer plusieurs qui étaient devenus fort rares, il peut fournir toutes les feuilles, suppléments, etc., dont on aurait besoin pour complèter une collection. Il traite également avec les personnes qui désirent se défaire de tout ou partie de leurs collections.

S'adresser à monsieur CORBY, rue des maçons Sorbonne, 13 à Paris.

Lettres sur la Turquie,

PAR M. A. UBICINI,

2 vol. prix 10 fr. chez Dumaine, éditeur rue Dauphine 30.

Cet ouvrage, traduit en anglais et en italien, jouint d'une autorité européenne.

ASSORTIMENTO DI CAMICIE

bianche e colorite di tutte qualità e tutti prezzi; **Guanti, Cravatte** ed articoli di Maglia non che d'oggetti di moda, di varii assortimenti, il tutto con ribasso nei prezzi, e si fanno **Camicie** di comando con tutta precisione.

Nel negozio **Massimino**, N. 21, sotto i portici della Fiera, vicino al liquorista *Marendazzo*.

GRANDE MAGAZZINO

DI

GIUSEPPINA BATTAGLIA

in ogni genere di vestimenta per ragazzi, come pure *broderie* ed altri articoli relativi, a prezzi moderatissimi. — Via Nuova, N. 5, piano primo.

OLIO DI RESINA

Purificato per illuminaz. L. 1 00 il kil
Per asfalto, inchiostro da stampa . . . . » » 60 »
Per ungere ruote e macchine . . . . » » 50 »
Grasso per ruote e macchine 1ª qualità » 1 00 »
2ª id. » » 80 »
Mastice per bottiglie a vari colori 1ª qualità » » 50 »
2ª id. » » 40 »
Cera lacca ordinaria . » 1 25 »
Presso E. Quinterio e C., via Mercanti n. 15.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

FESTA NAZIONALE

Globi per illuminazione da fr. **3**, **5**, **7** e **15** la dozzina da P. Zeano, Doragrossa, accanto alla SS. Trinità.

Da affittare per il 1° giugno con o senza mobiglia, un appartamento al piano terreno, con giardino, composto di sei membri.

Ricapito al portinaio della casa del conte Castellengo, via dell'Esagono, 5.

Da affittare scuderia e rimessa in via dell'Esagono, 5.

Da affittare anche al presente con o senza mobiglia un appartamento al piano terreno, composto di cinque membri.

Dirigersi al portinaio di casa Castellengo, via dell'Esagono, 5.

D'AFFITTARE AL 1° LUGLIO

Appartamento al piano nobile, di 12 camere, delle quali quattro con palchetto e tre ammezzati, con scale interne, in casa Brunati, via del Corso, n. 6, con o senza scuderia. Dirigersi dal portinaio della casa n. 4.

Semente di Bachi

proveniente dai monti di Calabria, luoghi sanissimi, **guarentito a prova** da N. Le Piane, via S. Lazzaro, n. 31, piano 2°, Torino.

BIGLIARDI moderni nuovi ed usati compiti da L. 450 a L. 1000, da vendere. Dirigersi alla Cantina in contrada di S. Martino, casa Faja, Porta Susa.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alla dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare le rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9 Genova presso Bruzza; Novara presso Caccia.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI-via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**; premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse drovincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **L. 8.**

DA AFFITTARE

Un appartamento civilmente mobigliato in casa Dumontel, piazza Madonna degli Angeli, n. 9, al 4° piano.

L'appartamento è composto di quattro camere, con cucina ed altre camere scure per ripostigli.

Si affitterebbero anche delle camere separatamente.

Dirigersi al portinaio.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47, Torino.

Si è pubblicato

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA LA

COLTIVAZIONE E POTATURA

DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

dei fratelli

Marcellino e Giuseppe RODA

capi dei giardini di S. M. il re di Sardegna e membri di varie Accademie.

SECONDA EDIZIONE

accresciuta di una esposizione sopra le principali malattie, insetti ed animali che danneggiano le piante fruttifere coi mezzi per difenderle.

Opera arricchita di 145 incisioni in legno disegnate dagli autori.

Prezzo L. 4.

Spedizione franco in provincia contro vaglia o francobolli postali.

DENTIFRICI LAROZE *L'Opiat dentifricio* alla Chinchina, Piretro e Gayac, gode delle stesse proprietà che l'*Elisir* e la *Polvere dentifricia*. La sua azione tonica e antiputrida ne fa il miglior preservativo delle affezioni scorbutiche; esso corrobora le gengive, previene la carie dei primi denti e concorre al loro sano e facile sviluppo. — Prezzo del vaso fr. 2. — Deposito generale alla farm. LAROZE, *Rue Neuve des Petits Champs*, 26, a Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 Torino. — Vendesi pure presso i farmacisti: Torino, *Bonzani* — Genova, *Bruzza* — Alessandria, *Basilio* — Novara, *Caccia*. — Vercelli, *Berteletti* — Casale, *Bava* — Intra, *L. Caccia*.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova, che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta L.* 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L.* 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* L. 3 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta L.* 1 50.

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* 1 75.

CRÈME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* 2 20.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* 3 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* 2 50.

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* 2.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta L.* 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta L.* 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. — *La boccetta L.* 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* 3 50.

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs, 26*, Parigi.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze.**

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi**, *via B. V. degli Angeli, N. 9*, Torino. — *Spedizione in provincia contro vaglia postale all' indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure dai farmacisti: Torino, Bonzani — Genova, Bruzza — Alessandria, Basilio — Novara, Caccia — Vercelli, Berteletti — Casale, Bava — Intra, L. Caccia.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 5 maggio 1857.*

FONDI PUBBLICI. Rendite — Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: in contanti	in liquidazione	Contr. della mattina: in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre . .	— —	— — —	90-25	— — —
1831 » 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo . . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 gennaio . .	— —	— — —	91 91 91	— — —
1851 » 1 dicembre .	— —	— — —	91 —	— — —
1853 3 0/0 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0/0 1 gennaio . .	1020 —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1850 » 1 febbraio . .	930 —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn. .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Ced. Città di Torino 4 0/0 .	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova . .	— —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino . .	— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 gennaio	— —	1360 31 maggio	— —	— — —
Transatlantica	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	315 —	— — —	315 —	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	315 31 maggio
Cassa sconto (3.a emiss.)	279 277-25	281-50 30 giugno	279 278-50	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	290-25	— — —
Ferr. di Novara 1 gennaio .	— —	728 31 maggio	725 —	— — —
— Obbl.	275-50	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre .	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.	— —	— — —	341 —	— — —
— Alessandr. a Stradella	— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213 »	
Lione	99 75	98 75
Londra	25 25	24 95
Milano		
Parigi	99 75	98 75
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto* . . .	6 0/0	

Moneta contro argento

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia . . .	28 50	28 55
» di Genova	78 80	78 90
Sovrana nuova	35 »	35 07
» vecchia	34 75	34 82
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.